

# *GIRA la VOCE...127*

*Perché nessuno dica ... «io non lo sapevo»*

Carissimi,

un grazie grande grande a tutti i giovani e le giovani, a tutti i giovanissimi e a tutte le giovanissime per il loro coinvolgimento in questa avventura del grest. Lo ripetiamo spesso: sono uno spettacolo per gli occhi e una consolazione per il cuore. Vederli catturati in questa premura per i bambini ci dà la certezza di saperli al sicuro. Non dalle difficoltà, quelle ci accompagnano sempre, ma al sicuro dalla seduzione di una vita sbiadita. Comoda ma triste, confortevole ma piccola, facile ma senza gusto, agiata ma incapace di saziare i desideri più veri che portiamo nascosti dentro di noi.

Il Signore custodisca e moltiplichi ogni piccolo seme buono nel cuore di questi ragazzi. Noi adulti aiutiamoli a crescere e salviamoli dalla superficialità, da una corsa senza meta, da un'esistenza senza speranza, da risultati senza fatica, da un tempo che li invecchia senza farli diventare grandi.

Grazie a tutti quei genitori che colgono l'importanza della sfida che viviamo in questo tempo e non smettono di combattere la buona battaglia che aiuta i figli che sono loro affidati a puntare alle vertigini della vita adulta.

Venerdì 28 giugno celebreremo S. Paolo sotto la cui protezione si trova la nostra comunità. È un uomo segnato dall'incontro con Cristo. Si fa catturare da questo incontro e si spende per amore di quell'amore che lo ha cercato e lo ha salvato da una rigidità sterile e malata che lo teneva incatenato. Vive la sua esistenza, piena di difficoltà, pesanti e dolorose, nella fede del Figlio di Dio che lo ha amato e ha dato Se stesso per lui. È un uomo appassionato, pieno di slanci che non lo tengono fermo, ma lo mettono in viaggio verso tutti.

Ama la croce di Cristo come il tesoro più grande perché ci vede il segno di un amore che non merita e che nessuno gli può strappare. Annuncia la risurrezione come la certezza che illumina la vita e gli dà senso e splendore. La trova, insieme alla croce, come il cuore di tutto il vangelo.

Ringraziamo il Signore per questo gigante che ci offre come esempio e intercessore. Preghiamo il Signore perché, per intercessione di S. Paolo e S. Pietro, possiamo crescere sempre più come comunità. Chiediamo la grazia di essere un terreno fertile per accogliere il seme della parola. Possa la Parola portare nella nostra vita tutti i frutti per cui ci è stata regalata. Grazie a tutti coloro che sono costruttori di comunione, grazie a tutti quelli, in mezzo a noi, che fanno ogni cosa per costruire e non per dividere, per edificare e non per demolire, per far crescere e non per soffocare, per il bene degli altri e non per la propria gloria, per accogliere e fare spazio e non per assicurarsi il proprio confort, per cercare la fraternità e non il primo posto, per cercare il Signore e non regole e riti vuoti, per cercare il Signore e la sua misericordia. Grazie a tutti voi che con pazienza e fiducia continuate ad amare questa comunità e perciò la fate crescere.

Il Signore vi benedica.

*p. Emanuele, p. Francesco e p. Amedeo*

# CHIESA UMILE CHE NON DÀ MAI PER SCONTATA LA RICERCA DEL SIGNORE

Pietro e Paolo, due Apostoli innamorati del Signore, due colonne della fede della Chiesa. E mentre contempliamo la loro vita, il Vangelo oggi ci viene incontro con la domanda che Gesù rivolge ai suoi: «Voi, chi dite che io sia?» (Mt 16,15). Questa è la domanda fondamentale, la più importante: chi è Gesù per me? Chi è Gesù nella mia vita? Vediamo come hanno risposto a questo interrogativo i due Apostoli.

La risposta di Pietro si potrebbe sintetizzare con una parola: *sequela*. Pietro ha vissuto nella sequela del Signore. Quando quel giorno, a Cesarea di Filippo, Gesù interrogò i discepoli, Pietro rispose con una bella professione di fede: «Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente» (Mt 16,16). Una risposta impeccabile, precisa, puntuale, potremmo dire una perfetta risposta “da catechismo”. Ma quella risposta è frutto di un cammino: solo dopo aver vissuto l'affascinante avventura di seguire il Signore, dopo aver camminato con Lui e dietro a Lui per tanto tempo, Pietro arriva a quella maturità spirituale che lo porta, per grazia, per pura grazia, a una professione di fede così limpida.

Lo stesso evangelista Matteo, infatti, ci racconta che tutto era iniziato un giorno quando, lungo il mare di Galilea, Gesù era passato e lo aveva chiamato, insieme a suo fratello Andrea, «ed essi subito lasciarono le reti e lo seguirono» (Mt 4,20). Ha lasciato tutto, Pietro, per mettersi alla sequela del Signore. E il Vangelo sottolinea “subito”: Pietro non disse a Gesù che ci avrebbe pensato, non fece calcoli per vedere se gli convenisse, non accampò alibi per rimandare la decisione, ma lasciò le reti e lo seguì, senza chiedere in anticipo nessuna sicurezza. Avrebbe scoperto tutto *di giorno in giorno*, nella sequela, seguendo Gesù e camminando dietro a Lui. E non a caso le ultime parole riportate dai Vangeli che Gesù gli rivolge sono: «Tu seguimi» (Gv 21,22), cioè la sequela.

Pietro, dunque, ci dice che alla domanda “chi è Gesù per me?” non basta rispondere con una formula dottrinale impeccabile e nemmeno con un’idea che ci siamo fatti una volta per tutte. No. È mettendoci alla sequela del Signore che impariamo ogni giorno a conoscerlo; è diventando suoi discepoli e accogliendo la sua Parola che diventiamo suoi amici e facciamo l’esperienza del suo amore che ci trasforma. Anche per noi risuona quel “subito”: se possiamo rimandare tante cose nella vita, la sequela di Gesù non può essere rimandata; lì non si può esitare, non possiamo accampare scuse. E attenzione, perché alcune scuse sono travestite di spiritualità, come quando diciamo “non sono degno”, “non sono capace”, “cosa posso fare io?”. Questa è un’astuzia del diavolo, che ci ruba la fiducia nella grazia di Dio, facendoci credere che tutto dipenda dalle nostre capacità.

Distaccarci dalle nostre sicurezze – sicurezze terrene –, subito, e seguire Gesù ogni giorno: ecco la consegna che Pietro ci fa oggi, invitandoci a essere Chiesa-in-sequela. Chiesa-in-sequela. Chiesa che desidera essere discepola del Signore e umile ancella del Vangelo. Solo così sarà capace di dialogare con tutti e diventare luogo di accompagnamento, di vicinanza, di speranza per le donne e gli uomini del nostro tempo. Solo così, anche chi è più lontano e spesso ci guarda con diffidenza o indifferenza potrà finalmente riconoscere, con Papa Benedetto: «La Chiesa è il luogo d’incontro con il Figlio del Dio vivente e così è il luogo d’incontro tra di noi».

E adesso veniamo all’Apostolo delle genti. Se la risposta di Pietro consisteva nella sequela, quella di Paolo è *l’annuncio*, l’annuncio del Vangelo. Anche per lui tutto iniziò per grazia, con l’iniziativa del Signore. Sulla via di Damasco, mentre portava avanti con fierezza la persecuzione

dei cristiani, barricato nelle sue convinzioni religiose, gli venne incontro Gesù risorto e lo accese con la sua luce, o meglio, grazie a quella luce Saulo si rese conto di quanto fosse cieco: chiuso nell'orgoglio della sua rigida osservanza, scopre in Gesù il compimento del mistero della salvezza. E, rispetto alla sublimità della conoscenza di Cristo, d'ora in poi considera tutte le sue sicurezze umane e religiose come "spazzatura" (cfr *Fil* 3,7-8). Così Paolo dedica la vita a percorrere terra e mare, città e villaggi, non curandosi di soffrire stenti e persecuzioni pur di annunciare Gesù Cristo. Guardando alla sua storia, sembra quasi che, più egli annuncia il Vangelo, più conosce Gesù. L'annuncio della Parola agli altri permette anche a lui di penetrare le profondità del mistero di Dio; lui, Paolo, che scrisse: «Guai a me se non annuncio il Vangelo!» (*1 Cor* 9,16); lui che confessò: «Per me il vivere è Cristo» (*Fil* 1,21).

Paolo, dunque, ci dice che alla domanda "chi è Gesù per me?" non si risponde con una religiosità intimista, che ci lascia tranquilli senza scalfirci con l'inquietudine di portare il Vangelo agli altri. L'Apostolo ci insegna che cresciamo nella fede e nella conoscenza del mistero di Cristo quanto più siamo suoi annunciatori e testimoni. E questo succede sempre: *quando evangelizziamo, restiamo evangelizzati*. È un'esperienza di tutti i giorni: quando evangelizziamo, restiamo evangelizzati. La Parola che portiamo agli altri torna a noi, perché nella misura in cui doniamo riceviamo molto di più (cfr *Lc* 6,38). E questo è necessario anche alla Chiesa oggi: mettere l'annuncio al centro. Essere una Chiesa che non si stanca di ripetersi: "Per me il vivere è Cristo" e "guai a me se non annuncio il Vangelo". Una Chiesa che ha bisogno di annunciare come dell'ossigeno per respirare, che non può vivere senza trasmettere l'abbraccio dell'amore di Dio e la gioia del Vangelo.

Fratelli e sorelle, festeggiamo Pietro e Paolo. Essi hanno risposto alla domanda fondamentale della vita – chi è Gesù per me? – vivendo la sequela e annunciando il Vangelo. È bello crescere come Chiesa della sequela, come Chiesa umile che non dà mai per scontata la ricerca del Signore. È bello se diventiamo una Chiesa al tempo stesso estroversa, che non trova la sua gioia nelle cose del mondo, ma nell'annuncio del Vangelo al mondo, per seminare nei cuori delle persone la domanda su Dio. Portare ovunque, con umiltà e gioia, il Signore Gesù: nella nostra città di Roma, nelle nostre famiglie, nelle relazioni e nei quartieri, nella società civile, nella Chiesa, nella politica, nel mondo intero, specialmente là dove si annidano povertà, degrado, emarginazione.

E, oggi, mentre alcuni nostri fratelli Arcivescovi ricevono il Pallio, segno della comunione con la Chiesa di Roma, vorrei dire loro: siate apostoli come Pietro e Paolo. Siate discepoli nella sequela e apostoli nell'annuncio, portate la bellezza del Vangelo ovunque, insieme a tutto il Popolo di Dio. E infine, desidero rivolgere il mio saluto affettuoso alla Delegazione del Patriarcato Ecumenico, qui inviata dal carissimo Fratello Sua Santità Bartolomeo. Grazie per la vostra presenza, grazie: andiamo avanti insieme, andiamo avanti insieme nella sequela e nell'annuncio della Parola, crescendo nella fraternità. Pietro e Paolo ci accompagnino e intercedano per tutti noi.

*Solennità dei santi apostoli Pietro e Paolo - omelia del Santo Padre Francesco - 29 giugno 2023*

**Venerdì 28 giugno 2024**

**Solennità dei santi apostoli Pietro e Paolo**

Beato sei tu, Simone, figlio di Giona,  
perché né carne né sangue te lo hanno rivelato, ma il Padre mio che è nei cieli

Ho combattuto la buona battaglia, ho terminato la corsa, ho conservato la fede

**18.30 Adorazione eucaristica e Vespri solenni**  
**20.00 Eucarestia**

# ATTIVITÀ ESTIVE

- 16 giugno-30 giugno GRETT
- 14 luglio-21 luglio CAMPO GIOVANISSIMI
- 20 luglio-26 luglio CAMPO SCOUT
- 27 luglio-3 agosto CAMPO FAMIGLIE
- 4 agosto-10 agosto CAMPO GIOVANI
- 27-29 settembre GIOVANINSIEME

Ogni guerra lascia il mondo peggiore di come lo ha trovato. La guerra è un fallimento della politica e dell'umanità, una resa vergognosa, una sconfitta di fronte alle forze del male. Non fermiamoci su discussioni teoriche, prendiamo contatto con le ferite, tocchiamo la carne di chi subisce i danni. Rivolgiamo lo sguardo a tanti civili massacrati come "danni collaterali". Domandiamo alle vittime. Prestiamo attenzione ai profughi, a quanti hanno subito le radiazioni atomiche o gli attacchi chimici, alle donne che hanno perso i figli, ai bambini mutilati o privati della loro infanzia. Consideriamo la verità di queste vittime della violenza, guardiamo la realtà coi loro occhi e ascoltiamo i loro racconti col cuore aperto. Così potremo riconoscere l'abisso del male nel cuore della guerra e non ci turberà il fatto che ci trattino come ingenui perché abbiamo scelto la pace.

Let. enc. *Fratelli tutti*, 261

## ORARIO ESTIVO

### Cappella universitaria

Rimarrà chiusa dal 13 luglio al 22 settembre 2024. Riaprirà il 23 settembre.

### Chiesa S. Paolo

LUGLIO S. Messe ore 11.30; 20.00 (festivo) - Messa ore 19.00 (feriale)

AGOSTO S. Messa solo la domenica alle ore 20.00;

*non ci saranno le Messe feriali e quella delle 11.30 della domenica*

15 Agosto: *Solennità dell'Assunzione della Beata Vergine Maria: S. Messa ore 20.00*

### Chiesetta Rocchi

Le domeniche 28 luglio e 4-11-18-25 agosto non ci sarà la Messa

**Parrocchia S. PAOLO APOSTOLO - Cappella Universitaria**



Via P. Bucci, 10 – 87036 Rende COSENZA

Tel. 0984/839785

[www.parrocchiasanpaoloapostolodehoniani.it](http://www.parrocchiasanpaoloapostolodehoniani.it)

 Parrocchia S. Paolo Apostolo - Padri Dehoniani

 [parrocchia\\_s.paoloap\\_dehoniani](https://www.instagram.com/parrocchia_s.paoloap_dehoniani)